

Intervista a Gigi Bonfanti, Cisl

«Senza gli aumenti previsti si apre la strada alla povertà»

Il sindacalista: molti pensionati italiani hanno già subito una perdita di reddito. Su questo non escludiamo lo sciopero

Ripresa

«Non è questo il modo per rilanciare un'economia depressa»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

«Impossibile». La prima parola con cui Gigi Bonfanti reagisce all'ipotesi di un blocco per il 2012 nell'adeguamento delle pensioni all'inflazione dice più di mille giri di parole. Per il segretario generale della Federazione nazionale pensionati della Cisl si tratta, appunto, di una misura inattuabile, almeno in un'ottica di sostenibilità sociale.

Il presidente del Consiglio Mario Monti si appella anche al vostro «senso collettivo di urgenza».

«Sul tema del blocco dell'inflazione la nostra indisponibilità è assoluta, perché si tratterebbe di fare cassa sulle pensioni già in essere, ovvero sui soliti noti che da dieci anni a questa parte vengono penalizzati da ogni manovra, mentre nulla viene ancora chiesto a chi ha sempre evaso o eluso».

Da tempo, però, si dice che tutti gli italiani dovranno sostenere sacrifici per aiutare il Paese ad uscire dalla crisi.

«Molti pensionati italiani hanno già subito un lento depauperamento, che in questi anni ha avvicinato una massa sempre più larga di cittadini alla povertà assoluta. Una riduzione del 4% circa delle pensioni dovuta al non adeguamento all'inflazione sarebbe per loro una quantità insopportabile. E sarebbe una misura dannosa anche per il rilancio dell'economia del Paese, che non è fatta solo di grandi industrie, ma anche della possibilità di spesa del cetto medio-basso».

Se l'ipotesi diventasse realtà, quale sarebbe la vostra reazione?

«Faremo tutto il necessario, senza escludere nulla, nemmeno lo sciopero: del resto non si tratta di rivendicazioni spicciole, ma della difesa

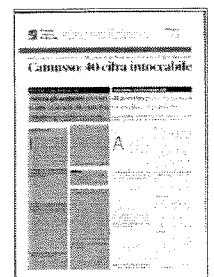
della parte più debole della popolazione. Mi auguro che il governo ci ripensi e senta in merito le parti sociali, che non possono essere chiamate a colloquio solo quando tutte le decisioni sono state prese. Ne va del senso sociale vero del sindacato, che già abbiamo rischiato di perdere con il precedente governo. Oggi speriamo in un'alba nuova: questo sarà il banco di giudizio del nuovo esecutivo».

Tra gli interventi attesi c'è anche l'innalzamento della soglia minima per le pensioni di anzianità a 41-43 anni.

«Il Paese ha bisogno di riforme strutturali, ma prima di parlare delle pensioni di anzianità a 41-43 anni, dobbiamo porci il problema di tutte quelle persone espulse dal lavoro intorno ai 55 anni che, in questo modo, rimarrebbero senza prospettive e senza tutele. Vale a dire: se non si fa una riforma organica degli ammortizzatori sociali, a giocare sul fronte pensionistico si fanno solo danni. La differenza vera del sistema previdenziale italiano rispetto a quelli degli altri paesi europei sta proprio in questo, nella mancanza di anelli di congiunzione tra le protezioni sociali e le pensioni».

Su questi temi, dunque, siete disponibili al dialogo?

«Il sindacato non si può chiamare fuori dalla discussione, ma entro certi limiti, perché rappresenta gli interessi reali di una categoria del Paese che da troppo tempo attende di vedersi riconosciuta la dignità che le spetta».



30.11.2011

Bonfanti: no al blocco recupero inflazione 2012



"Diciamo un no deciso all'ipotesi di un blocco totale del recupero dell'inflazione per le pensioni che il governo vorrebbe attuare nel 2012". E' questa la dura reazione del segretario generale della Fnp Cisl, Gigi Bonfanti, di fronte all'annuncio di una decisione che andrebbe ad aggravare la situazione già fin troppo difficile di fronte alla quale si trovano i pensionati, che ancora "una volta – afferma Bonfanti – sarebbero chiamati a farsi carico di sacrifici enormi per dare respiro al Paese di fronte a una crisi che colpisce i soggetti più deboli della società".

"Ci auguriamo – ha affermato Bonfanti – che l'ipotesi annunciata non si traduca in realtà poiché, se così fosse, ciò dimostrerebbe l'incapacità o la mancanza di volontà da parte di questo governo di avviare le riforme eque già più volte annunciate e, al contempo, la totale indifferenza nei confronti di una parte della società che si è già impoverita in questi anni e continua a vivere sulla propria pelle i risvolti più negativi di questa crisi".

"Ciò che chiediamo al governo – conclude il segretario della Fnp Cisl Bonfanti – è di aprire un confronto per lavorare a delle misure che mirino sì ad una riforma della previdenza, come richiesto peraltro dalla Ue, ma senza che questa vada a peggiorare la situazione dei pensionati, ma si caratterizzi per il senso di equità.

Un'equità che riesca a recuperare risorse laddove ci sono realmente e non indebolisca ancora di più i pensionati i quali sono stati più volte chiamati a risollevarne le sorti di questo Paese".